

Committente / Client



A2A Ambiente S.p.A.
Ingegneria Ambiente

Fornitore / Supplier



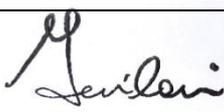
Titolo progetto <i>Project title</i>	Impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi sito in Comune di Cavaglià (BI)
Titolo documento <i>Document title</i>	Istanza di Variante al PRGC Relazione illustrativa Situazione urbanistica del Comune
Progettista <i>Design engineer</i>	C. Turrini
Approvazione <i>Approved by</i>	L. Zaniboni 
Verificatore <i>Approved by</i>	C. Donati 
Proponente- Legale rappresentante	F. Roncari
Numero documento <i>Document number</i>	CAVP09O10000CAA0800301
Numero documento fornitore <i>Supplier code</i>	-



Tabella delle revisioni / Table of revisions

Revisione <i>Revision</i>	Scopo <i>Purpose</i>	Data <i>Date</i>	Descrizione <i>Description</i>	Pagina <i>Page</i>	Redazione <i>Created by</i>
00		Settembre 2021	Prima emissione	-	M.Mainardi

Versione per Fornitore / *Supplier version*

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	4
2	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE	6
3	INQUADRAMENTO URBANISTICO: PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	8
3.1	Il PRGC Vigente	10
3.1.1	Sistema dei vincoli gravanti sull'area	11
3.1.2	Richieste di variante rispetto al PRGc Vigente.....	12
3.1.3	Scheda di urbanistica di intervento	13
3.2	Il PRGC Adottato	14
3.2.1	Sistema dei vincoli gravanti sull'area	16
3.2.2	Richieste di variante rispetto al PRGC Adottato.....	18
3.2.3	Scheda di urbanistica di intervento	20
4	VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA SOVRAORDINATA.....	21
4.1	Piano Paesaggistico Regionale e Piano Territoriale Regionale della Regione Piemonte	21
4.1.1	Rapporti con il progetto	22
4.2	Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Biella.....	28
4.2.1	Rapporti con il progetto	29
4.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vercelli	33
4.3.1	Rapporti con il progetto	34
5	VERIFICA DI COMPATIBILITA' ACUSTICA CON RELATIVI ESTRATTI CARTIGRAFICA ...	38
6	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	39

1 INTRODUZIONE

La presente relazione è finalizzata a descrivere le richieste di variante al PRGC necessarie alla realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di energia elettrica e termica da combustione rifiuti di rifiuti speciali non pericolosi, che la società A2A Ambiente S.p.A. intende costruire presso l'area industriale della località Gerbido, nel territorio di Cavaglià, in un'area già destinata a vari processi di gestione dei rifiuti.

Nello specifico il progetto proposto prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica e termica da combustione rifiuti di rifiuti speciali non pericolosi (attività R1, R13, allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i) con Carico Termico Massimo Continuo (di seguito CMC) pari a 110 MW.

L'impatto volumetrico e il layout dei fabbricati per un impianto di queste entità sono fortemente determinati dalle esigenze tecnologiche/impiantistiche.

L'impianto si articola in una sezione principale composta da fabbricato stoccaggio rifiuti, fabbricato caldaia e linea trattamento fumi ed il camino.

Completano il complesso i volumi del fabbricato turbogruppo e ciclo termico, il fabbricato sala controllo, il fabbricato stoccaggio ceneri leggere e reagenti ed alcuni fabbricati minori.

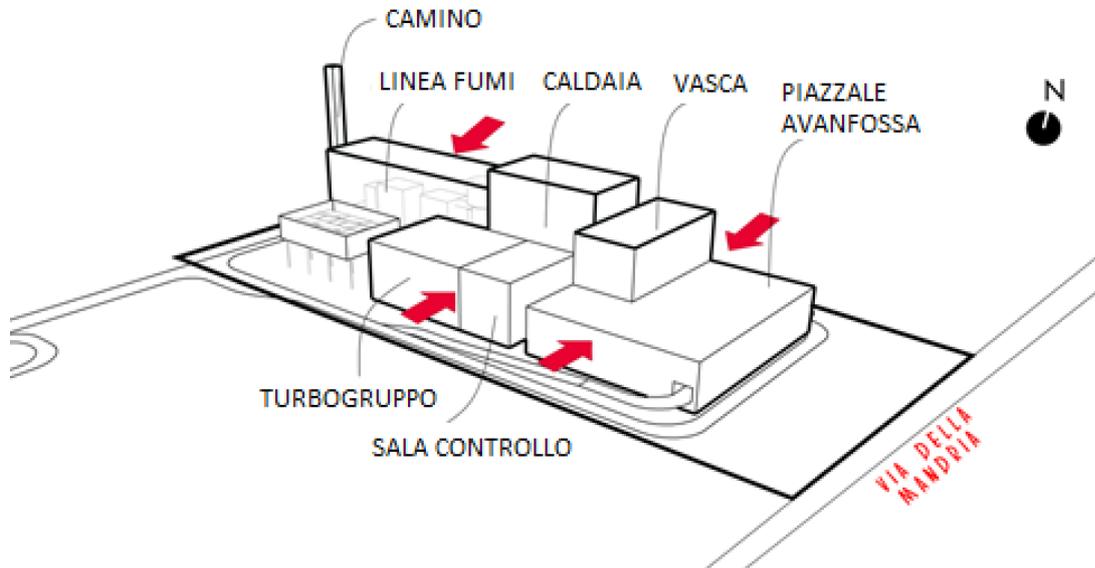


Fig. 1 - Layout semplificato dell'impianto

Il progettista, dopo aver analizzato le esigenze tecnico funzionali, ha cercato di realizzare un **layout compatto**, con i volumi posti in aderenza tra loro, in modo tale da garantire una lettura dell'impianto come un unico volume, e non come un'aggregazione di volumi, posizionando i **volumi più bassi** in

corrispondenza dell'**accesso pubblico** e la parti più alte e il camino, con un maggiore impatto volumetrico, sul lato opposto alla viabilità principale



Fig. 2 – *Fotoinserimento impianto*

2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE

L'impianto oggetto della presente richiesta di autorizzazione si trova nell'area industriale del Comune di Cavaglià (BI), località Gerbido, a sud-est dell'abitato, in prossimità dei confini amministrativi dei Comuni di Santhià (VC) ed Alice Castello (VC) su un'area di proprietà della società A2A Ambiente.

Si riporta di seguito ortofoto per l'inquadramento territoriale (Fonte: GoogleEarth).



Fig. 3 – Inquadramento dell'area individuata in giallo

L'area si trova in posizione baricentrica rispetto ad un'area industriale ben più vasta e già sviluppata che interessa anche il comune di Santhià, nelle vicinanze del km 45 dell'autostrada A4 Torino-Trieste all'altezza dello svincolo "Santhià" dalla quale dista circa 850 m, a circa 3 km a sud-est rispetto all'abitato di Cavaglià, a circa 2,5 km a nord-ovest dall'abitato di Santhià e a circa 3,5 km a nord-est dall'abitato di Alice Castello. L'area dista inoltre circa 400 m dalla strada statale 143 che collega Biella a Santhià.

Il sito di progetto confina:

- a sud con aree di proprietà della stessa A2A Ambiente S.p.A., in cui è al momento in fase di realizzazione l'impianto FORSU;
- a nord con un'area classificata come "area con impianti produttivi che si confermano" dal PRG del Comune di Cavaglià in cui insistono per lo più stabilimenti commerciali/artigianali;
- ad est con la Strada della Mandria oltre la quale è presente un'area classificata come "area per attività estrattive" dal PRG del Comune di Santhià, in cui attualmente è presente una cava in coltivazione;
- ad ovest con lo stabilimento di Cementubi S.p.A., situato in un'area classificata dal PRG di Cavaglià come "aree artigianali ed industriali di riordino da attrezzare".

Nel sito del Gerbido sono presenti altri 5 impianti di trattamento rifiuti, dotati di 5 distinte autorizzazioni:

- la discarica per rifiuti non pericolosi, di titolarità della ASRAB S.p.A.;
- la discarica per rifiuti speciali non pericolosi, di titolarità della A2A Ambiente S.p.A.;
- l'impianto di T.M.B. (Trattamento Meccanico Biologico a freddo) di bioessiccazione per la ricezione, il trattamento e la valorizzazione di rifiuti non pericolosi urbani ed assimilabili di titolarità della ASRAB S.p.A.
- l'impianto Plastiche, di titolarità di A2A Ambiente S.p.A., consistente in un impianto di valorizzazione delle plastiche da raccolta differenziata e sezione di produzione di CSS (Combustibile Solido Secondario),
- l'impianto di trattamento e recupero della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) in fase di realizzazione, di titolarità di A2A Ambiente S.p.A. .

Di seguito, nella figura sotto riportata si vede l'inquadramento dell'area e localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti esistenti/autorizzati nelle vicinanze del sito.

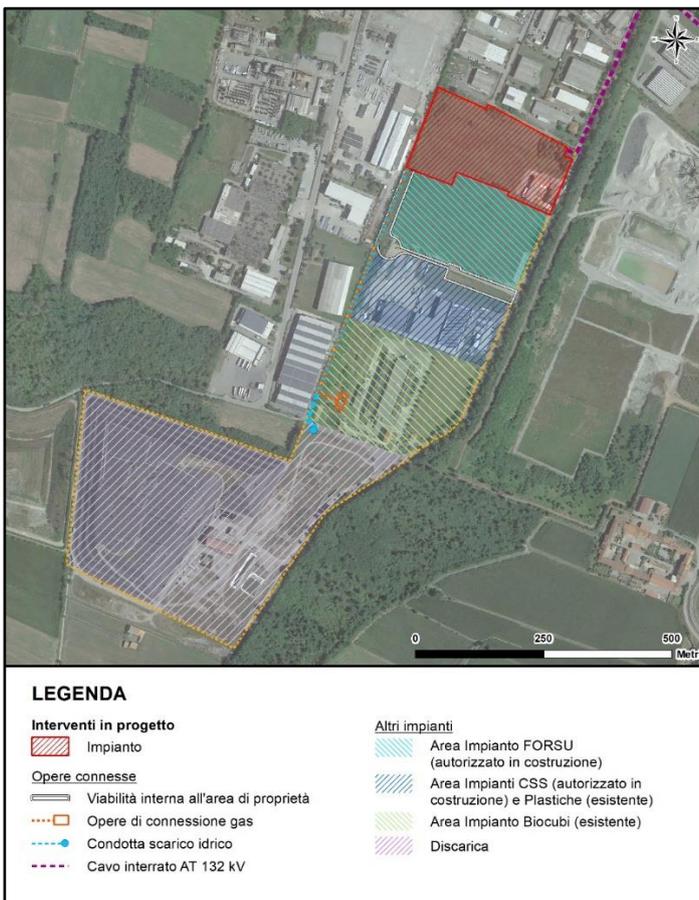


Fig.4 - Inquadramento dell'area e localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti esistenti/autorizzati nelle vicinanze del sito

3 INQUADRAMENTO URBANISTICO: PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Il Comune di Cavaglià è dotato di P.R.G.I. redatto ai sensi della Legge n.10/77 e della L.R. n.56/77 e s.m.i. e stilato in forma consortile unitamente ai Comuni di Roppolo e Viverone. Il P.R.G.I. è stato approvato con D.G.R. n.15-937 del 15/10/1990; successivamente terminato l'iter procedurale di adozione/approvazione degli atti amministrativi dovuti sia consortili che comunali, il consorzio è stato sciolto.

In seguito, dopo una Prima Variante Parziale, è stata definita una Seconda Variante Generale approvata in via definitiva dalla Regione Piemonte con D.G.R. n°4-26601 in data 08/02/1999. Negli anni successivi sono state elaborate numerose varianti, l'ultima delle quali è la Variante Parziale n.24 approvata con D.C.C. n. 31 del 30/06/2017.

Successivamente il Comune di Cavaglia, con D.C.C. n.13 del 10/07/2018, ha adottato la Proposta Tecnica di Progetto Preliminare della Variante Generale, redatta ai sensi del comma 1 art.15 L.R.56/77 e s.m.i., e con D.C.C. n.17 del 19/04/2021 ha adottato il Progetto Preliminare Variante Generale del Piano Regolatore Generale; nei prossimi mesi è prevista l'approvazione del Progetto Definitivo di Variante Generale del PRGC.

L'iter di approvazione di un Piano regolatore comunale prevede secondo quanto previsto dalla L.R.56/1977 le seguenti fasi:

- Adozione da parte del Consiglio Comunale
- Pubblicazione su Albo pretorio e bollettino regionale
- Consultazione pubblica con possibilità di presentare osservazioni al PRG da parte di tutti i cittadini
- Disamina e controdeduzioni alle osservazioni da parte del Consiglio Comunale;
- Approvazione definitiva e pubblicazione ufficiale su Albo Pretorio e bollettino regionale;

L'entrata in vigore delle previsioni contenute nel P.R.G.C. comporta la decadenza delle concessioni e delle autorizzazioni rilasciate in contrasto allo stesso per le quali non sia stato dato l'inizio ai lavori e per quanto non sia stato eseguito entro tre anni da tale inizio, ai sensi di quanto previsto dall'art. 15, comma 4, DPR 380/2001.

Inoltre, sin dal momento dell'adozione del progetto preliminare del P.R.G.C. da parte del Consiglio Comunale fino alla sua approvazione da parte della Regione, trovano applicazione le misure di salvaguardia di cui all'art. 58 della L.R.56/1977, ss.mm.ii.

Durante il periodo definito di salvaguardia, secondo quanto previsto dal citato art. 58 LR 56/1977, l'Amministrazione sospende ogni determinazione sulle istanze o dichiarazioni di trasformazione

urbanistica o edilizia che siano in contrasto con le norme specificatamente contenute nei piani adottati e, pertanto, non possono essere approvati progetti in disaccordo con il PRG adottato.

In considerazione di ciò, la presente istanza di variante viene presentata rispetto ad entrambi i piani regolatori comunali (PRGC vigente e PRGC adottato), di cui di seguito si riportano le principali le indicazioni relative all'area oggetto di intervento.

3.1 Il PRGC Vigente

Il piano regolatore vigente del comune di Cavaglià prevede per l'area oggetto di intervento tre diverse destinazioni d'uso:

- Aree per attrezzature pubbliche
- Aree con impianti produttivi che si confermano (IPC)
- Aree con nuovi impianti produttivi (NIP)

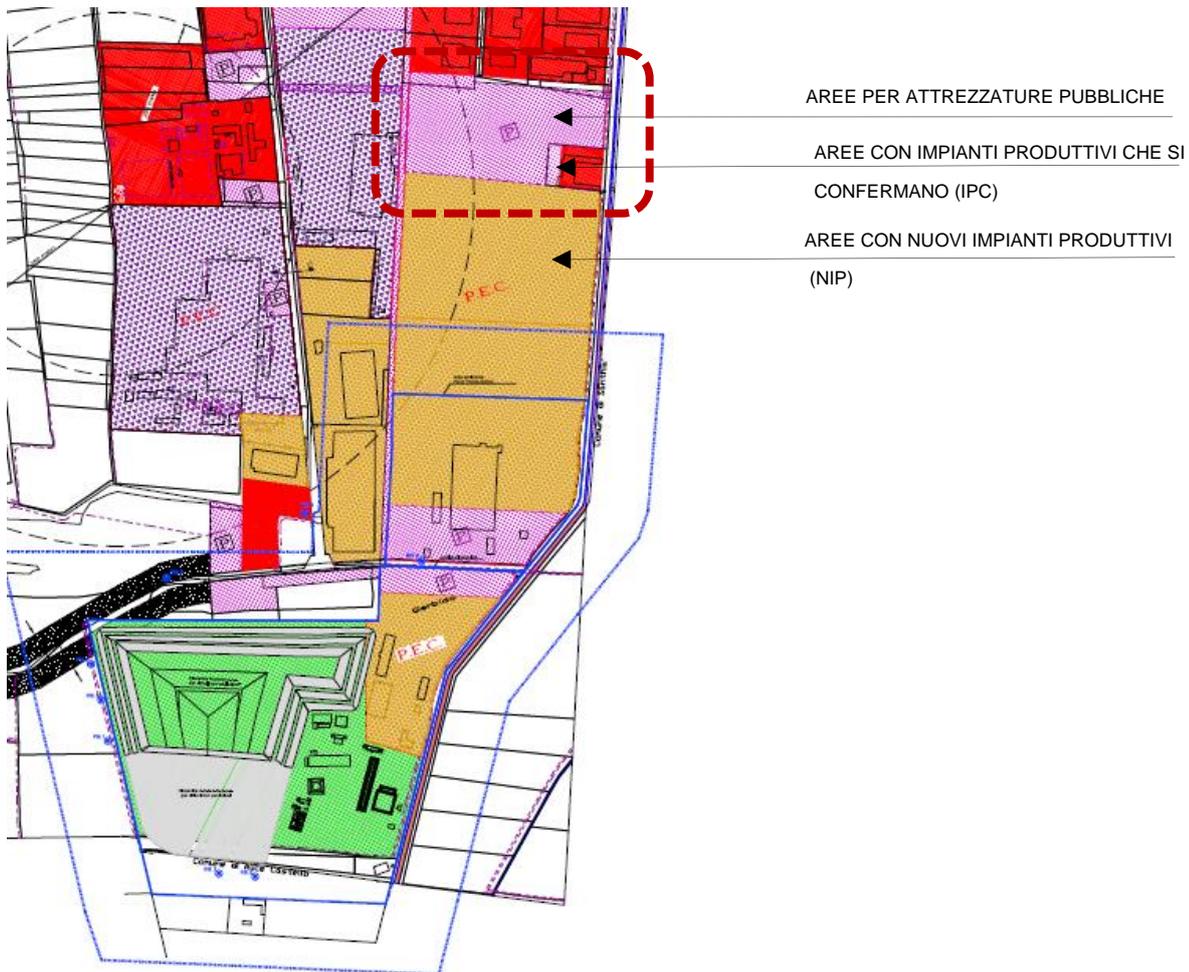


Fig. 5 - Estratto tavola T02 del PRGC: Infrastrutture e uso del suolo urbano attuale

Le aree per attrezzature pubbliche non sono normate dalle NTA.

Per le aree con impianti che produttivi che si confermano (IPC) i parametri urbanistici da verificare sono:

- Destinazioni d'uso proprie: industriale e artigianale
- Interventi ammessi: MO, MS, RE2, DS, DR, NC

- Rapporto di copertura= 66% della Superficie Fondiaria
- Altezza massima=12 mt (salvo altezze maggiori per manufatti di minima superficie e volumetria strettamente necessaria all'installazione di impianti tecnologici strettamente necessari all'installazione degli impianti tecnici a servizio del fabbricato produttivo)
- Distanza tra i fabbricati= 10,00 mt
- Distanza tra i confini= 6 mt, è ammessa la costruzione in aderenza o con distanza inferiori in caso di accordo tra i confinanti
- Standard urbanistici: minimo 10% della St, massimo 20% della St in relazione al tipo di intervento

Per le aree con nuovi impianti produttivi (NIP) i parametri urbanistici da verificare sono:

- Destinazioni d'uso proprie: industriale e artigianale
- Interventi ammessi: NC
- Rapporto di copertura= 50% della Superficie Fondiaria
- Altezza massima=12 mt (salvo altezze maggiori per manufatti di minima superficie e volumetria strettamente necessaria all'installazione di impianti tecnologici strettamente necessari all'installazione degli impianti tecnici a servizio del fabbricato produttivo)
- Distanza tra i fabbricati= 10,00 mt
- Distanza tra i confini= pari all'altezza dell'edificio con un minimo di 6 mt, è ammessa la costruzione in aderenza o con distanza inferiori in caso di accordo tra i confinanti
- Standard urbanistici: minimo 20% della St

3.1.1 Sistema dei vincoli gravanti sull'area

L'area oggetto di intervento è soggetta al rispetto della fascia di rispetto stradale.

Le strade che insistono sull'area sono le seguenti:

- La strada della Mandria è classificata come strada B (tipologia del P.R.C) e C (ex D.Lgs 185/ 1992) e trovandosi al di fuori del centro abitato stabilisce un arretramento di 10 metri dal confine stradale per l'edificazione e di 1,5 metri per la recinzione.
- La strada interna alla lottizzazione (senza assegnazione di toponimo) è classificata come strada A1 (tipologia del P.R.C) e F (ex D.Lgs 185/ 1992) e trovandosi al di fuori del centro abitato stabilisce un arretramento di 5 metri dal confine stradale per l'edificazione e di 1,5 metri per la recinzione.

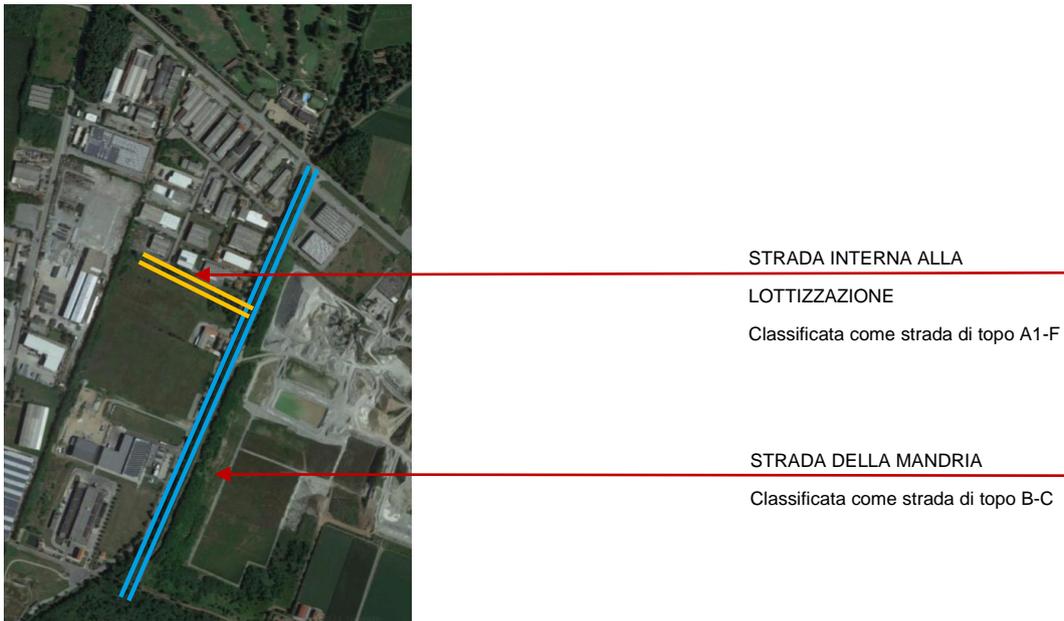


Fig. 6 - Classificazione stradale

3.1.2 Richieste di variante rispetto al PRGc Vigente

Di seguito si elencano le varianti richieste rispetto al PRGc Vigente per la quale rappresentazione grafica si rimanda all'elaborato CAVP09O10000LDA080020200.

Modifica della destinazione d'uso di parte dell'area oggetto di intervento con trasformazione da Aree per attrezzature pubbliche (SP) a Aree con Nuovi impianti Produttivi (NIP), riducendo l'area per attrezzature pubbliche alla sola area dello scolmatore, individuata nell'elaborato CAVP09O10000LDA080020200.

1. Modifica dei seguenti parametri edilizi/urbanistici per le aree IPC e NIP

- Altezza massima 12 mt, salve altezze maggiori per parti tecnologicamente indispensabili.

Data la natura altamente tecnologica dell'intervento si chiede di determinare l'altezza massima degli edifici in base alle esigenze funzionali e tecnologiche degli impianti/edifici.

2. Modifica dei seguenti parametri edilizi/urbanistici per le aree NIP

- Rapporto di copertura massimo = 50% di SF;
Si chiede di valutare la possibilità di prevedere un rapporto di copertura (Q) pari al 66% della Superficie Fondiaria.

Per attuare tali modifiche si propone di predisporre una scheda urbanistica di intervento specifica per l'area del Polo Tecnologico di A2A che rifletta i parametri di cui sopra, in variante al PRG vigente, come previsto dall'art. 208, comma 6, D.Lgs. n.152/2006.

3.1.3 Scheda di urbanistica di intervento

CATALOGAZIONE	
UBICAZIONE	Area Industriale
AZZONAMENTO P.R.G.c Vigente	IPC, NIP, Aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico
SUPERFICIE TERRITORIALE (St)	circa 184.600 mq
RAPPORTO DI COPERTURA (Rc)	66% Superficie fondiaria
ALTEZZA COSTRUZIONI (H)	Data la particolare natura altamente tecnologica dell'intervento l'altezza massima degli edifici potrà essere determinata dalle esigenze funzionali e tecnologiche degli impianti/edifici.
DISTANZA TRA GLI EDIFICI	Non inferiore a m 10,00 salvo costruzioni in aderenza e/o preesistenti minori distanze.
DISTANZA DAI CONFINI	Non inferiore a mt 5,00 salvo accordo scritto tra confinanti e ammessa la costruzione in aderenza, o la assunzione di servitù per distanze inferiori, comunque registrate e trascritte.
SUPERFICIE PERMEABILE	30% St
STANDARD FISSATI	20% St
DISPOSIZIONI PARTICOLARI	All'interno dell'area del Polo Tecnologico di A2A è inserito l'edificio RSU – edificio di pubblica utilità non conteggiato ai fini urbanistici (in deroga art. 14 dpr 308/2001 T.U. comma 3 -d.m. 1444/68- Dgls 42/2004)

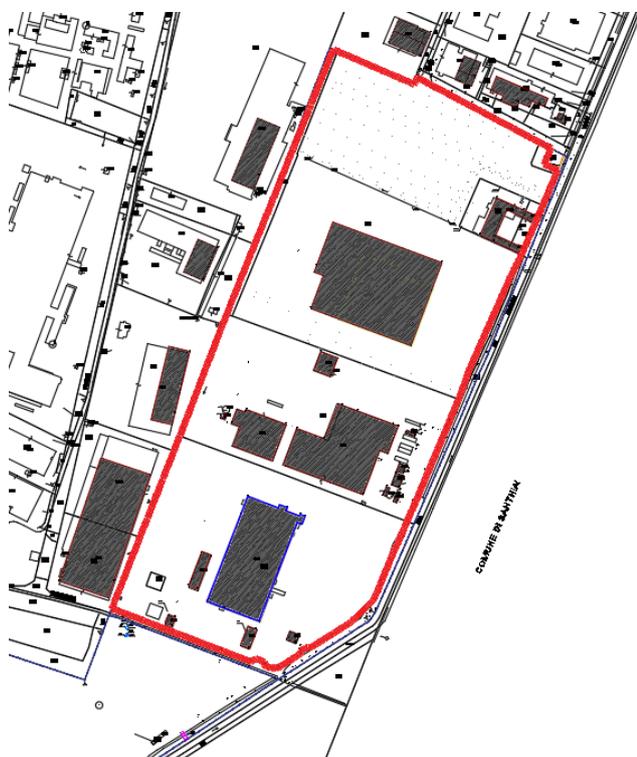


Fig. 7 - Perimetro scheda urbanistica di intervento

3.2 Il PRGC Adottato

In data 19 Aprile 2021 con Delibera n. 17 è stato adottato il nuovo PRGC del Comune di Cavaglià. Nel nuovo piano regolatore per l'area oggetto della presente relazione sono state apportate delle modifiche relative alla destinazione d'uso della stessa.

L'area destinata ad attrezzature pubbliche è stata notevolmente ridotta, inserendo una grande area per nuovi impianti produttivi.



Fig. 8 – Estratto Variante PRG Tavola P05: Destinazioni d'uso dell'intero territorio comunale - VARIANTE

Per le aree con impianti produttivi che si confermano (IPC) **si confermano i dati del vecchio PRG fatta eccezione per:**

- Altezza massima = come da preesistenza
- Distanza tra i fabbricati= pari all'altezza dell'edificio più alto e comunque non inferiore a 10,00 mt

Di talché, i parametri urbanistici da verificare sono i seguenti:

- Destinazioni d'uso proprie: industriale e artigianale

- Interventi ammessi: MO, MS, RE2, DS, DR, NC
- Rapporto di copertura= 66% della Superficie Fondiaria
- **Altezza massima = come da preesistenza**
- **Distanza tra i fabbricati= pari all'altezza dell'edificio più alto e comunque non inferiore a 10,00 mt**
- Distanza tra i confini= 6 mt, è ammessa la costruzione in aderenza o con distanza inferiori in caso di accordo tra i confinanti
- Standard urbanistici: minimo 10% della St, massimo 20% della St in relazione al tipo di intervento

Per le aree per nuovi impianti produttivi (NIP) i parametri urbanistici da verificare sono i seguenti.

- Destinazioni d'uso proprie: industriale e artigianale
- Interventi ammessi: MO, MS, RC1, RC2, RE di tipo A e B, A, S, NC, D, DR
- Rapporto di copertura= 66% della Superficie Fondiaria
- Altezza massima=10 mt (salvo altezze maggiori per manufatti di minima superficie e volumetria strettamente necessaria all'installazione di impianti tecnologici strettamente necessari all'installazione degli impianti tecnici a servizio del fabbricato produttivo)
- Distanza tra i fabbricati= pari all'altezza dell'edificio più alto e comunque non inferiore a 10,00 m
- Distanza tra i confini= 5 mt, è ammessa la costruzione in aderenza o con distanza inferiori in caso di accordo tra i confinanti.
- Standard urbanistici: minimo 10% della St, massimo 20% della St in relazione al tipo di intervento

3.2.1 Sistema dei vincoli gravanti sull'area

Vincoli paesaggistici

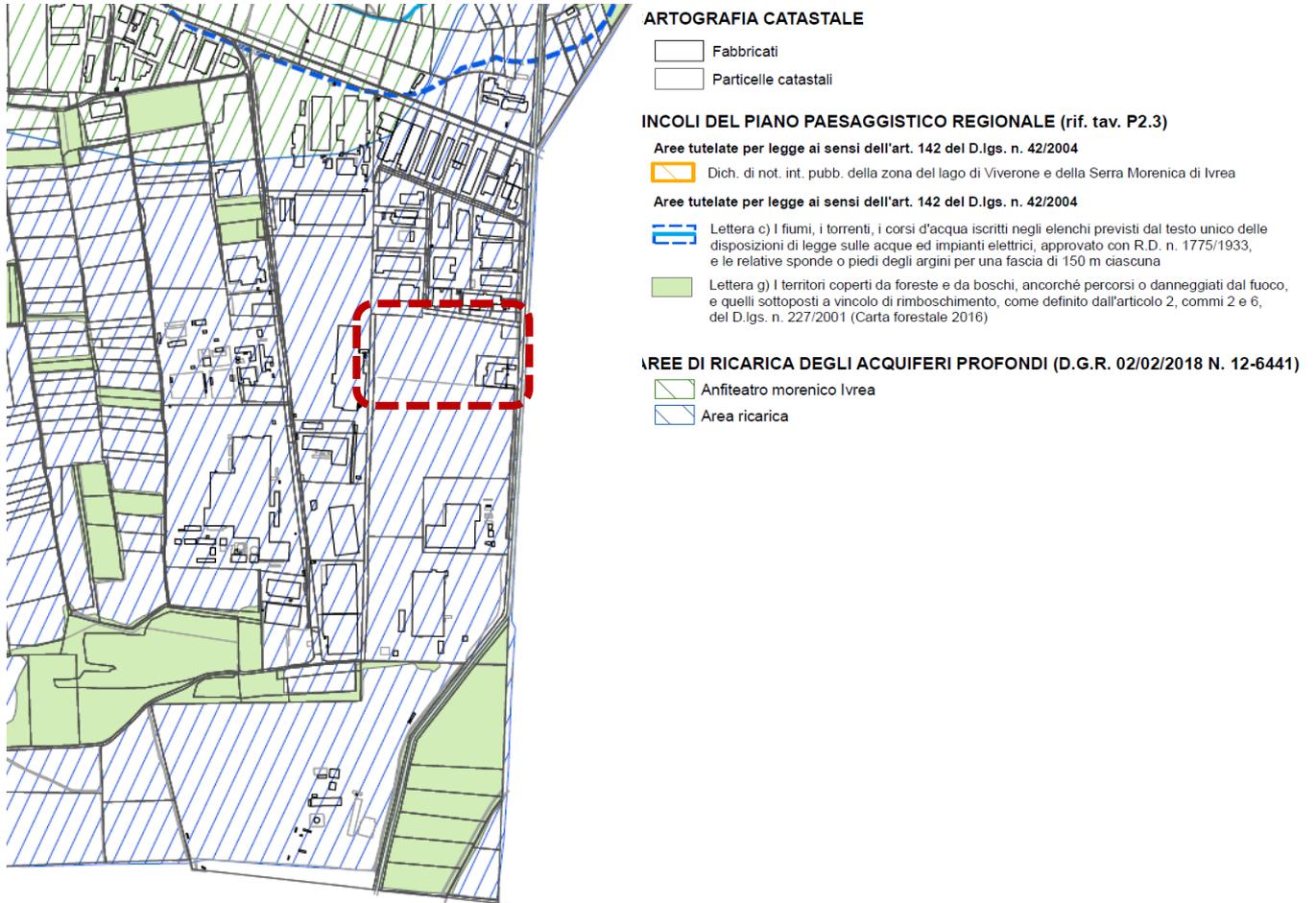


Fig. 9 – Estratto Tavola AT2.1 “Tavola dei beni paesaggistici”

Analizzando la Tavola AT2.1 “Tavola dei beni paesaggistici”, della Variante del PRGC, si nota che le aree interessate dal progetto in esame sono esterne ad aree soggette a vincolo paesaggistico ad accezione della condotta dello scarico idrico che interferisce con aree boscate soggette a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.142 comma 1 lettera g) del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. Il Comune di Cavaglià si è basato sull'aggiornamento 2016 della Carta Forestale. Come sarà successivamente trattato nel paragrafo 4.1.1 nell'area non c'è alcuna presenza di essenze arboree a qualsiasi stadio evolutivo: l'area è urbanizzata e sono visibili pozzetti di scarico degli impianti esistenti nella fogna consortile a cui anche i reflui idrici dell'impianto saranno collettati. Pertanto, dal momento che viene meno la presenza stessa del bosco, si esclude qualsiasi interferenza del progetto con aree boscate.

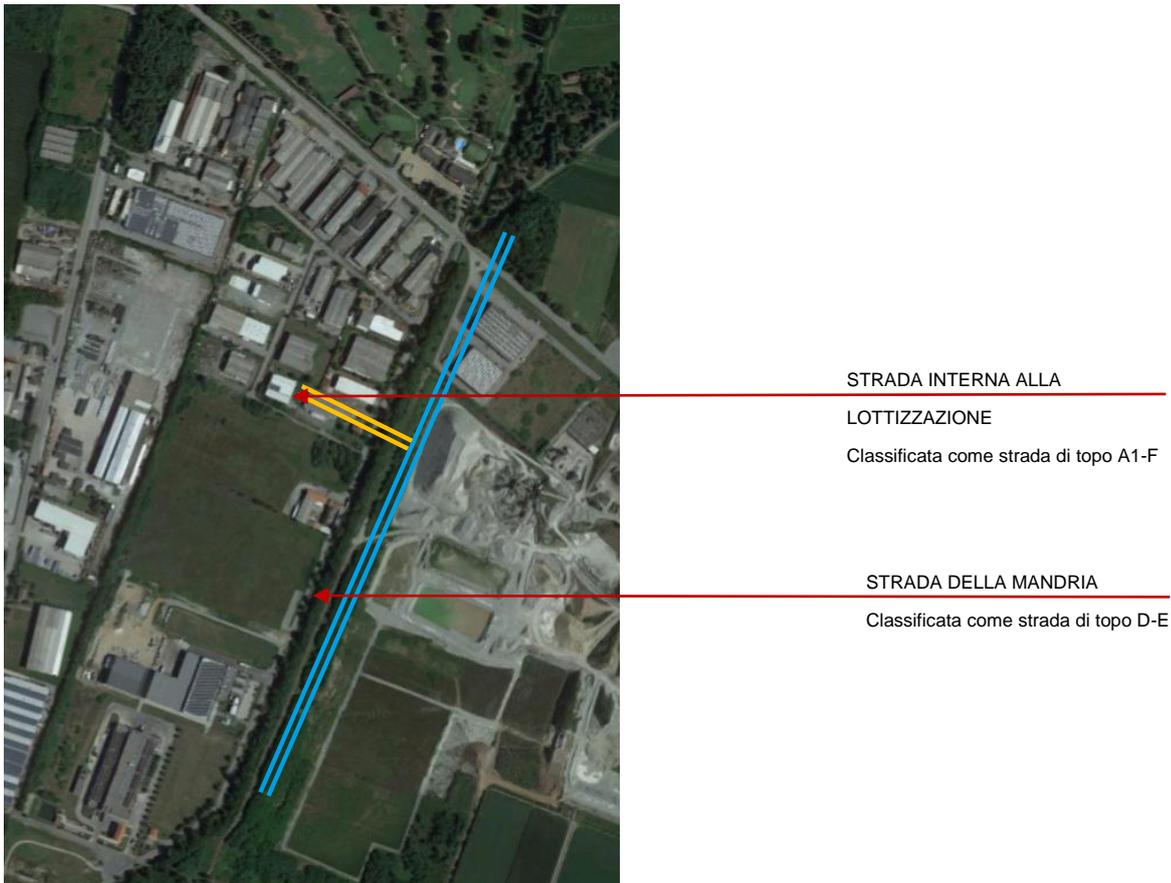
Gli interventi inoltre ricadono in una vasta area definita come “aree di ricarica degli acquiferi profondi” ai sensi della D.G.R. 02/02/2018 N.12-6441. Il progetto in esame prevede idonee misure rivolte alla salvaguardia della risorsa idrica sotterranea. Infatti:

- la superficie piezometrica della falda superficiale si attesta ad una profondità di circa 30 metri dal p.c., profondità tale da garantire l'assenza di qualsiasi interazione diretta tra le fondazioni delle nuove strutture (che raggiungeranno al massimo 9,5 m di profondità) ed i corpi idrici sotterranei;
- gli accorgimenti, sia impiantistici che gestionali che verranno attuati praticamente azzerano la possibilità che avvengano rilasci nel suolo di sostanze inquinanti se si considera l'impianto in progetto in condizioni operative normali.

Fascia di rispetto stradale

Le strade che insistono sull'area sono le seguenti:

- La strada della Mandria è classificata come strada B (tipologia del P.R.C) e C (ex D.Lgs 185/ 1992) e trovandosi al di fuori del centro abitato stabilisce un arretramento di 10 metri dal confine stradale per l'edificazione e di 1,5 metri per la recinzione.
- La strada interna alla lottizzazione (senza assegnazione di toponimo) è classificata come strada D (tipologia del P.R.C) e E (ex D.Lgs 185/ 1992) e trovandosi al di fuori del centro abitato stabilisce un arretramento di 10 metri dal confine stradale per l'edificazione e di 1,5 metri per la recinzione.



STRADA INTERNA ALLA
LOTTIZZAZIONE
Classificata come strada di topo A1-F

STRADA DELLA MANDRIA
Classificata come strada di topo D-E

Fig.10 - Classificazione strada

3.2.2 Richieste di variante rispetto al PRGC Adottato

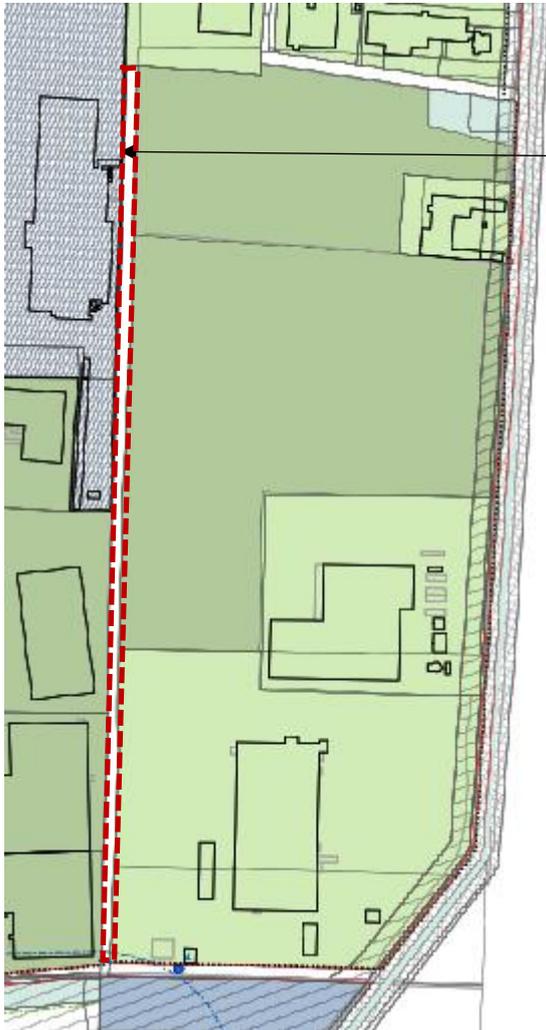
Di seguito si elencano le varianti richieste rispetto al PRGC Adottato per la quale rappresentazione grafica si rimanda all'elaborato CAVP09O10000LDA080020300.

1. Modifica della destinazione d'uso di parte dell'area oggetto di intervento con trasformazione da Aree per attrezzature pubbliche (SP) a Aree con Nuovi impianti Produttivi (NIP), riducendo l'area per attrezzature pubbliche alla sola area dello scolmatore, meglio identificato nell'elaborato CAVP09O10000LDA080020300.
2. Modifica dei seguenti parametri edilizi/urbanistici relativi alle aree NIP:
 - Altezza massima 10 mt, salve altezze maggiori per parti tecnologicamente indispensabili.

Data la natura altamente tecnologica dell'intervento si chiede di determinare l'altezza massima degli edifici in base alle esigenze funzionali e tecnologiche degli impianti/edifici.
3. Modifica dei seguenti parametri edilizi/urbanistici relativi alle aree NIP e IPC:
 - Distanza 10 mt o pari all' altezza nel caso di edifici di altezza superiore a 10,00 m

Si chiede di mantenere la distanza massima di 10 m

4. Rettifica del perimetro delle aree NIP e IPC, in quanto l'area identificata come viabilità esistente nella realtà è un'area verde di proprietà di A2A.



Questa viabilità visualizzata come esistente in realtà
è un'area verde di proprietà di A2A.

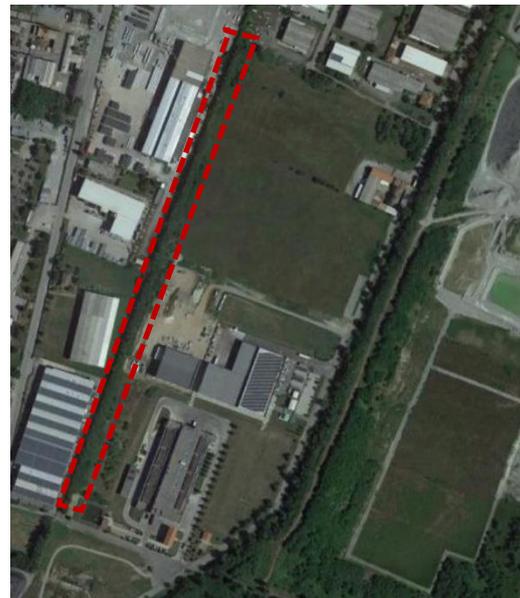


Fig. 11 - individuazione porzione viabilità non presente

Per attuare tali modifiche si propone di predisporre una scheda urbanistica di intervento specifico per l'area del Polo Logistico di A2A che rifletta i parametri di cui sopra, in variante al PRG adottato, come previsto dall'art. 208, comma 6, D.Lgs. n.152/2006.

3.2.3 Scheda di urbanistica di intervento

CATALOGAZIONE	
UBICAZIONE	Area Industriale
AZZONAMENTO P.R.G.c Adottato	IPC, NIP, SP
SUPERFICIE TERRITORIALE (St)	circa 184.600 mq
RAPPORTO DI COPERTURA (Rc)	66% Superficie fondiaria
ALTEZZA COSTRUZIONI (H)	Data la particolare natura altamente tecnologica dell'intervento l'altezza massima degli edifici potrà essere determinata dalle esigenze funzionali e tecnologiche degli impianti/edifici.
DISTANZA TRA GLI EDIFICI	Non inferiore a m 10,00 salvo costruzioni in aderenza e/o preesistenti minori distanze.
DISTANZA DAI CONFINI	Non inferiore a mt 5,00 salvo accordo scritto tra confinanti e ammessa la costruzione in aderenza, o la assunzione di servitù per distanze inferiori, comunque registrate e trascritte.
SUPERFICIE PERMEABILE	30% St
STANDARD DOVUTI	20% St
DISPOSIZIONI PARTICOLARI	All'interno dell'area del polo tecnologico di A2A è inserito l'edificio RSU – edificio di pubblica utilità non conteggiato ai fini urbanistici (in deroga art. 14 dpr 308/2001 T.U. comma 3 -d.m. 1444/68- Dgls 42/2004)



Fig.12 - Perimetro scheda urbanistica di intervento

4 VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA SOVRAORDINATA

4.1 Piano Paesaggistico Regionale e Piano Territoriale Regionale della Regione Piemonte

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte è stato approvato con D.G.R. n. 233 – 35836 del 03/10/2017 (pubblicata sul BURP n. 42 del 19/10/2017, Supplemento Ordinario n.1) sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017, tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte.

Il PPR disciplina la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano Territoriale Regionale (PTR), definisce gli indirizzi strategici per lo sviluppo sostenibile del territorio del Piemonte.

Il PPR è redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio (Cep), nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e nella legislazione nazionale e regionale vigente al fine di sottoporre a specifica normativa d'uso l'intero territorio regionale.

La promozione della qualità del paesaggio è obiettivo prioritario della Regione che, attraverso cinque strategie, diverse e complementari condivise con il PTR, assume il PPR, come strumento fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.”

Il PPR comprende:

- la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- la ricognizione delle aree di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione, nonché la determinazione delle prescrizioni d'uso;
- l'individuazione di diversi ambiti di paesaggio e dei relativi obiettivi di qualità;
- l'individuazione di ulteriori contesti, diversi da quelli indicati dall'articolo 134 del Codice;
- l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio;
- l'individuazione degli interventi di recupero e di riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli interventi per la loro valorizzazione;
- l'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico;
- la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica;

- la definizione delle linee di azioni strategiche, integrate con quelle del PTR, per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, la difesa dall'abbandono e il ripristino dei valori e dei fattori strutturali.

Il PPR detta previsioni costituite da: indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici, nonché obiettivi di qualità paesaggistica.

Per indirizzi si intendono le previsioni di orientamento e i criteri per il governo del territorio e del paesaggio rivolti alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica alle diverse scale; agli enti territoriali competenti è riconosciuta la potestà, nel rispetto degli indirizzi stessi, di esercitare una motivata discrezionalità nelle modalità di recepimento, purché in coerenza con le finalità e gli obiettivi individuati dal PPR. Gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica, sono da intendersi quali indirizzi per la formazione degli strumenti di pianificazione subordinata.

Per direttive si intendono le previsioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione dei piani settoriali, dei piani territoriali e dei piani urbanistici alle diverse scale, previa puntuale verifica in sede di redazione del piano o della variante; eventuali scostamenti devono essere argomentati e motivati tecnicamente.

Per prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso si intendono le previsioni cogenti e immediatamente prevalenti con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetto del piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite; le prescrizioni sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica.

Sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.) si applicano sia le disposizioni contenute negli articoli delle norme di attuazione del PPR, sia le specifiche prescrizioni d'uso riportate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte (fatte salve le eventuali norme più restrittive riportate dagli strumenti urbanistici comunali).

4.1.1 **Rapporti con il progetto**

Il PPR articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio (Ap) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti: l'area di progetto ricade nell'Ambito di paesaggio 24 "Pianura vercellese".

Dall'analisi della Tavola P2 "Beni paesaggistici" che contiene i beni paesaggistici presenti nel territorio regionale tutelati ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, emerge che il nuovo impianto non interessa aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.

42/2004 e s.m.i.. Unicamente un tratto della condotta gas e della condotta dello scarico idrico sembrerebbe interferire con aree boscate soggette a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.142, comma 1, lett.g) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.. **Si anticipa tuttavia che tale interferenza è da considerarsi inesistente come di seguito dettagliato.**

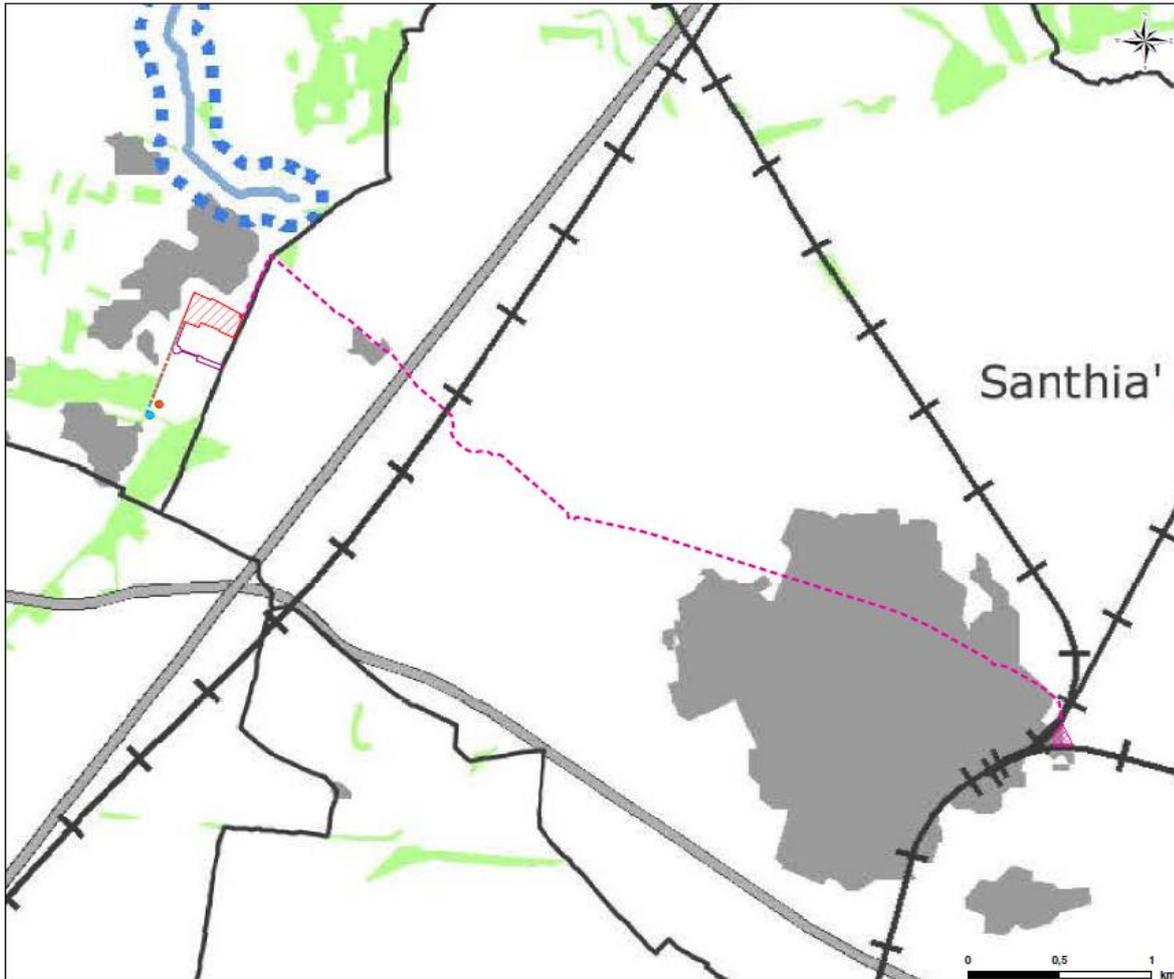


Fig. 13 - Estratto Tavola P2 "Beni Paesaggistici" – PPR Regione Piemonte



Si evidenzia a riguardo che il PPR nella Tavola P2 ha individuato l'estensione delle aree boscate utilizzando i dati della Cartografia forestale regionale aggiornata alla data di redazione del PPR relativa al 2000. La Cartografia forestale regionale è stata oggetto di aggiornamento nel 2016.

I dati della cartografia forestale aggiornata sono stati utilizzati dal nuovo Progetto Preliminare Variante Generale Piano Regolatore Generale del Comune di Cavaglià, adottato ad Aprile 2021.

Gli stessi file vettoriali dell'ultimo aggiornamento 2016 sono disponibili in download dal Sistema Informativo Forestale Regionale (SIFR).

Nella figura sottostante si riporta il confronto delle perimetrazioni delle aree boscate di cui alla Tavola P2 del PPR e dell'ultimo aggiornamento 2016. Come visibile una vasta porzione dell'area boscata soggette a tutela paesaggistica è stata deperimetrata.



Fig. 14 - Aree boscate da Carta forestale regionale

Lo stesso art.16 comma 4 delle NTA del PPR indica che l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lett. g) del Codice, avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene, applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente. Coerentemente con quanto

contenuto nelle NTA del PPR, la porzione deperimetrata di bosco, non risponde alla definizione di bosco di cui alla Legge Forestale Regionale n.4 del 10/02/2009.

Dalla figura 11 si evidenzia nell'aggiornamento 2016 un'unica potenziale interferenza nel punto di scarico. La fotografia seguente, datata aprile 2020, mostra come nell'area non ci sia alcuna presenza di essenze arboree a qualsiasi stadio evolutivo: l'area è urbanizzata e sono visibili pozzetti di scarico degli impianti esistenti nella fogna consortile a cui anche i reflui idrici dell'impianto saranno collettati. Pertanto, dal momento in cui viene meno la presenza stessa del bosco, viene meno il vincolo esistente sull'area cosicché, anche in questo caso si esclude qualsiasi interferenza del progetto con aree boscate.



Fig. 15 - Punto di scarico

Dall'analisi della Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" emerge che il sito di intervento interessa prevalentemente aree classificate come "Insediamenti specialistici organizzati" e "Insule" specializzate facenti parte delle "componenti morfologico-insediative". In particolare le aree sono identificate come m.i.5 (art.37) e come m.i. 8 (art. 39) "Aree minerarie/impianti estrattivi". In aggiunta la porzione est dell'area di progetto ricade in una fascia definita come "SC5 - Relazioni visive tra insediamento e contesto".

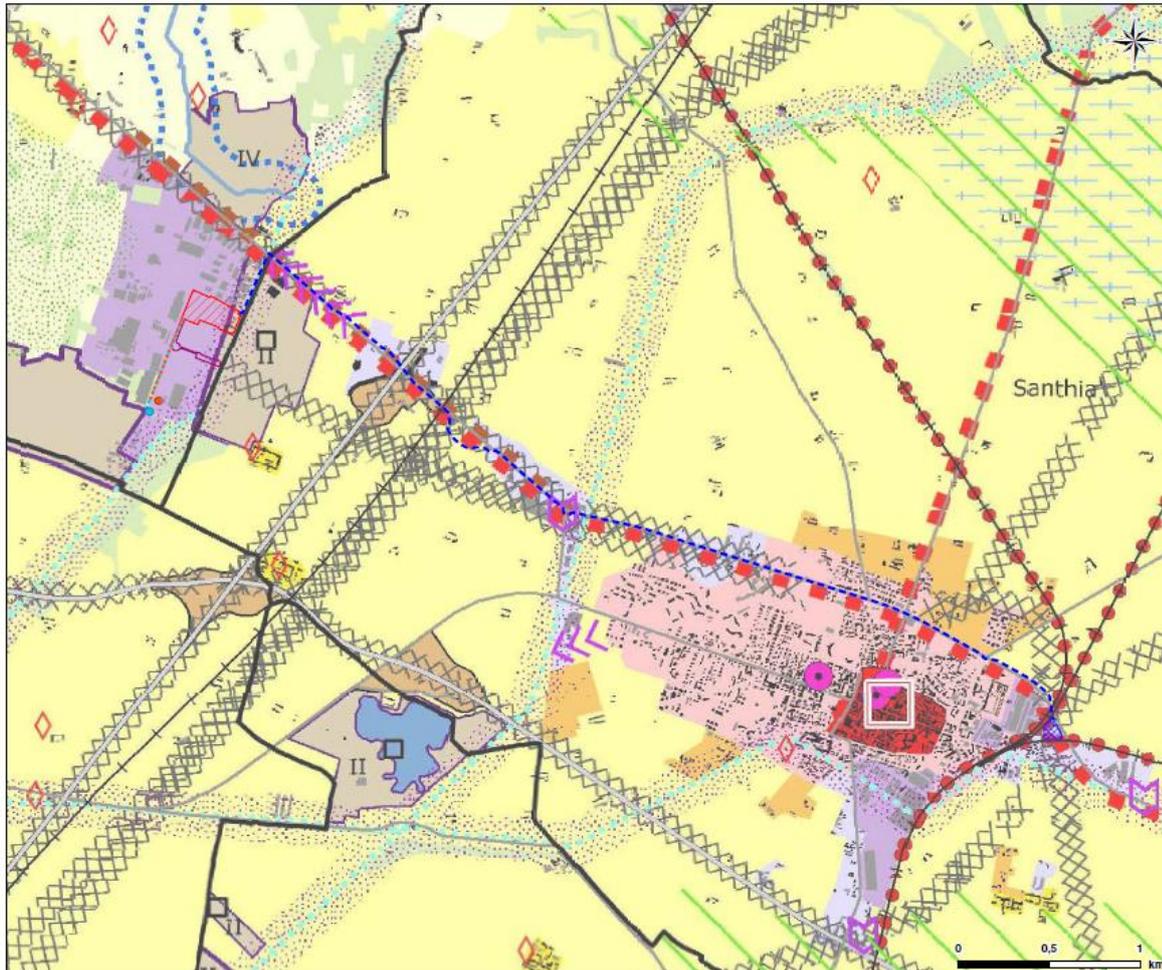


Fig.16 - Estratto Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" – PPR Regione Piemonte

In relazione al tratto finale della tubazione relativa al punto di scarico idrico nella fognatura consortile che sembra interferire con Territori a prevalente copertura boscata facenti parte delle "Componenti naturalistico-ambientali" **si conferma quanto esposto in precedenza in merito a detta interferenza.**

L'art.37 delle NTA del PPR, per gli insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5) persegue i seguenti obiettivi: "riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità" e "degli insediamenti di frangia e integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti specialistici".

L'art.39 delle NTA del PPR per le "insule specializzate" persegue vari obiettivi tra cui "localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e delle altre attrezzature tecnologiche di interesse pubblico, necessarie per l'efficienza territoriale e la qualità della vita urbana, in siti adatti a minimizzare l'impatto

paesaggistico-ambientale, in contesti già compromessi oggetto di progetti complessivi di riqualificazione comprendenti le necessarie mitigazioni e compensazioni”.

In merito a tali aspetti si fa presente che per il progetto in esame sono proposte specifiche soluzioni progettuali architettoniche, mirate al corretto inserimento del nuovo impianto nel contesto paesaggistico esistente.

Il cavidotto interrato di collegamento alla Stazione Elettrica esistente ricade prevalentemente su “Strade statali, regionali e provinciali” individuate come temi di base.

In aggiunta:

- interferisce con Componenti storico-culturali ed in particolare con:
 - Rete viaria di età romana e medievale;
 - Rete viaria di età moderna e contemporanea;
 - Rete ferroviaria storica;
 - Presenza stratificata di sistemi irrigui (art.25);
- interferisce con Componenti morfologico-insediative ed in particolare:
 - attraversa “Porte urbane” e “Varchi tra aree edificate” normati all’art.34;
 - area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art.38) m.i.7;
 - “Insule” specializzate;
 - aree rurali di pianura o collina (art.40) m.i.10;
- attraversa “Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive” - Elementi di criticità lineare (art.41).

Dalla lettura delle norme previste per le aree sopra attraversate dal cavidotto non si ravvisano criticità per lo sviluppo del cavidotto anche perché, come detto, sviluppandosi quasi esclusivamente su strade asfaltate, interessa detti elementi in corrispondenza di aree già urbanizzate. Per quanto riguarda gli attraversamenti delle principali infrastrutture (autostrada e ferrovia) e dei canali, si fa presente che saranno realizzati in TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata), senza alcuna interferenza diretta con gli elementi attraversati. In aggiunta in relazione alla presenza della Via Francigena si evidenzia come il percorso indicato sulla Tavola P4 differisce da quello segnalato dalle carte ufficiali e con cartelli stradali, che non corrisponde alla S.S. n.143 .Ad ogni modo il passaggio del cavidotto interrato non altera in alcun modo l’andamento né la consistenza dell’attuale S.S. n.143.

Si fa presente che tra gli obiettivi specifici del Piano si legge “2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica” declinato nel “2.7. contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento - dei rifiuti” a sua volta dettagliato in “2.7.1. Localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in siti adatti alla formazione di nuovi paesaggi o comunque di minimo impatto”. Dalle analisi

svolte emerge che complessivamente, l'impatto paesaggistico dell'impianto all'interno dell'Area di Studio è di valore *Medio – Basso* dove l'elemento che incide in modo preponderante sulle valutazioni effettuate è rappresentato dalle scelte architettoniche effettuate dai progettisti. Per lo specifico progetto risultano rilevante evidenziare che le scelte progettuali ed architettoniche proposte sono mirate a rendere le strutture riconoscibili nel territorio rispecchiando le peculiarità dello stesso. Come già detto in precedenza la volontà è che l'impianto venga riconosciuto dalla collettività, in primis, per la sua valenza funzionale e strategica all'interno della Roadmap 2050 ma che al contempo diventi landmark del territorio riflettendone le peculiarità.

Infine le norme del piano contengono alcuni casi in cui è esplicitamente non consentita la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti: si sottolinea che l'area individuata per il nuovo impianto non ricade tra le aree non idonee identificate dal piano.

4.2 Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Biella

Il PTP di Biella è stato approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 90-34130 del 17/10/2006, con successiva variante del 2010.

Il P.T.P. è costituito dai seguenti elaborati:

- a) il documento programmatico "Il sistema degli obiettivi e delle politiche": tale documento esprime gli indirizzi e definisce gli obiettivi che la Provincia di Biella affida all'intero complesso delle proprie politiche di regolazione e di sviluppo; esso ha funzione di orientamento delle attività di pianificazione tanto della Provincia che dei Comuni e delle Comunità Montane e Collinari;
- b) la relazione illustrativa, comprensiva della valutazione di compatibilità ambientale: tale documento contiene l'esplicitazione dei criteri e delle scelte operate dal Piano in riferimento alla situazione del territorio provinciale;
- c) le tavole di piano, suddivise in serie CTP "Carta dei Caratteri Territoriali e Paesistici" e "IGT "Carta degli Indirizzi di Governo del Territorio";
- d) le norme di attuazione, che definiscono le procedure per l'attuazione e la verifica del P.T.P. e l'articolazione della disciplina paesistico-ambientale e urbanistica del Piano ;
- e) il Rapporto Ambientale.

Completa il Piano la Matrice Ambientale, che documenta lo stato delle conoscenze sull'ambiente e il paesaggio biellese nelle sue diverse componenti geofisiche, bio-vegetazionali e storico-culturali.

4.2.1 Rapporti con il progetto

Nella figura sottostante si riporta uno stralcio della tavola della serie CTP "Carta dei caratteri Territoriali e paesistici", in particolare della carta CTP-PAE Sensibilità Paesistiche Ambientali.

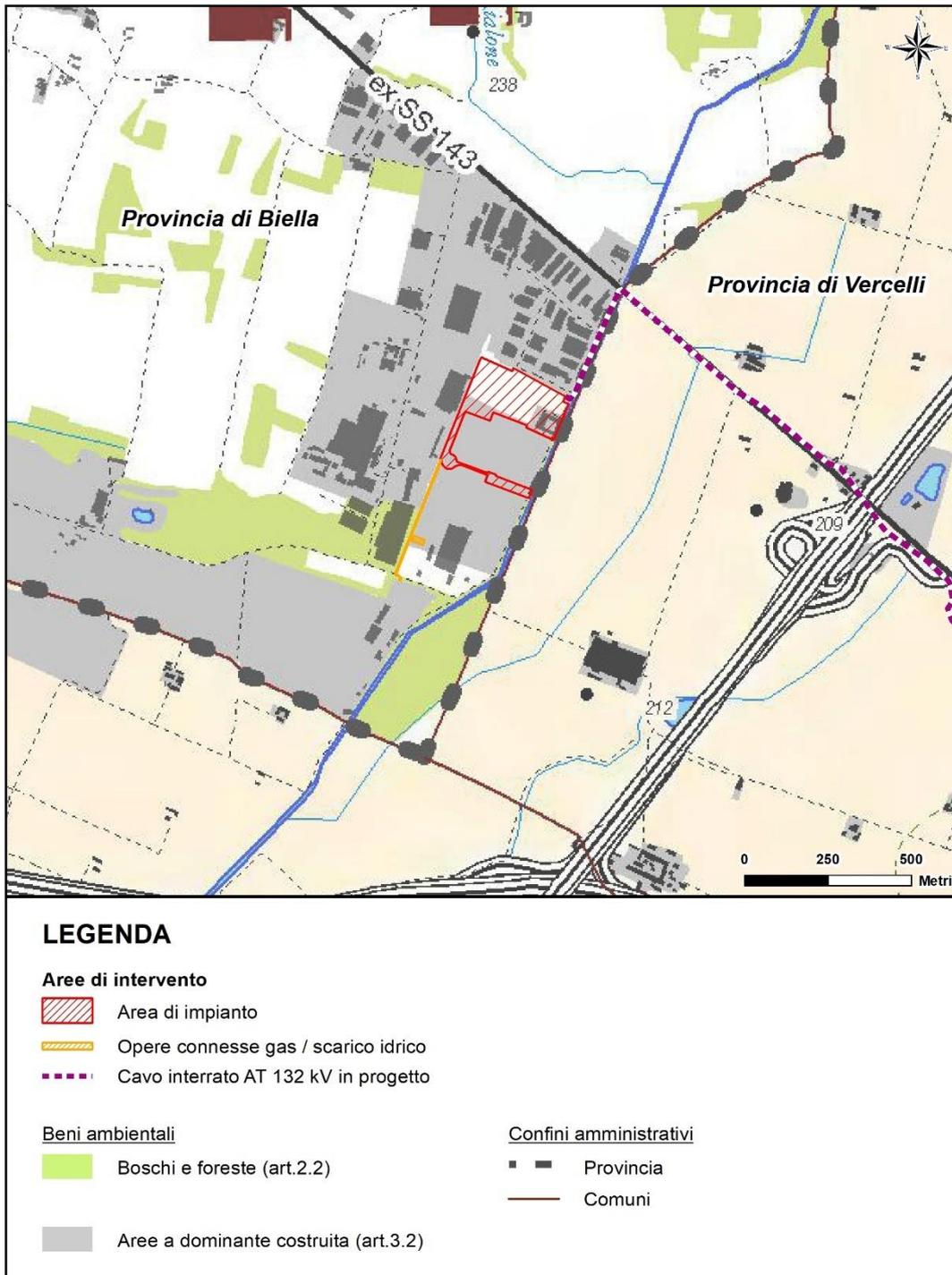


Fig. 17 - Estratto Tavola CTP "Carta dei caratteri Territoriali e paesistici" - PTP

Dalla consultazione della tavola emerge che il nuovo impianto è totalmente esterno ai beni ambientali soggetti a disciplina paesistica delle tutele e della valorizzazione ambientale rappresentate in carta. La figura mostra inoltre la potenziale interferenza delle opere connesse con boschi e foreste: si fa presente che il PTP contiene le medesime perimetrazioni delle aree boscate contenute nella Tavola P2 del PPR.

Anche la Tavola MA10 “Tutele paesistiche operanti” contiene la medesima perimetrazione delle aree boscate: per tale motivo, dato che è stata dimostrata l’assenza di aree boscate soggette a tutela nelle aree interessate dal progetto, non è stata prodotta alcuna cartografia.

È stata inoltre consultata la carta della serie IGT-U “Politiche per l’assetto urbanistico e infrastrutturale.”.

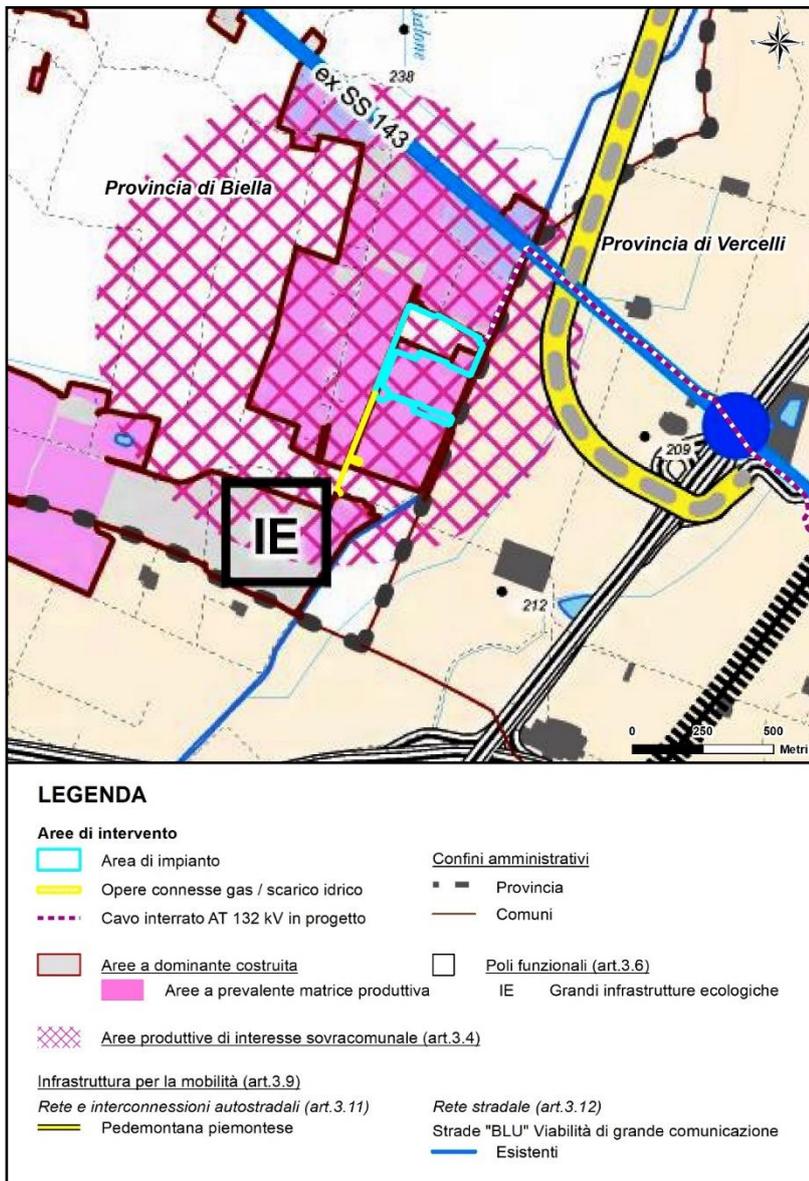


Fig.18 -Estratto Tavola IGT-U "Politiche per l'assetto urbanistico e infrastrutturale" – PTP

Come visibile l'area di impianto e le opere connesse ricadono in Area Produttive di Interesse Sovracomunale (art.3.4) individuata come Polo Funzionale (art.3.6) e parzialmente in aree a prevalente matrice produttiva.

Il tracciato del cavidotto interessa sedi stradali esistenti.

L'art.3.4 "Aree produttive di interesse sovracomunale" non prevede ostatività alla realizzazione del progetto in esame.

L'art. 3.6 "Poli Funzionali" delle NTA del PTP, al comma 6 dispone che l'ubicazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti è subordinata alla considerazione degli elementi territoriali e ambientali sensibili. Di seguito si riportano gli elementi citati nell'art.3.6 ed il relativo allineamento con l'area di progetto.

Verifica elementi territoriali e ambientali sensibili PTP Biella

ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI SENSIBILI	RAPPORTI CON IL PROGETTO
Aree individuate ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 183	Aree non interessate: criterio rispettato
Aree sottoposte a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (Codice Urbani)	Aree non interessate: criterio rispettato
Aree individuate dagli artt. 2 e 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n.357	Aree non interessate: criterio rispettato
Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n.39438	Aree non interessate: criterio rispettato
Aree esondabili e a rischio idrogeologico individuate ai sensi degli artt. 4.1 e 4.1bis delle presenti norme	Aree non interessate: criterio rispettato
Aree a distanza inferiore ai 500 metri dal perimetro delle aree residenziali	L'area residenziale più vicina, individuata dagli strumenti di pianificazione comunale dei Comuni di Cavaglià e Santhià, si trova a circa 1 km in direzione nord ovest, nel Comune di Cavaglià.
Aree che ricadono in un raggio di 1.000 metri da infrastrutture sensibili (scuole, ospedali ecc.)	Nel raggio di 1.000 m dal sito di impianto non si rilevano infrastrutture sensibili.
Aree in cui il franco tra il piano di campagna e il livello di massima escursione della falda sia inferiore a 3 metri	Aree non interessate: criterio rispettato
Aree a distanza inferiore ai 200 metri dai punti di approvvigionamento di acque ad uso potabile	Aree non interessate: criterio rispettato
Area compresa nel raggio di 2.500 m. dalla discarica di Masserano	Aree non interessate: criterio rispettato
Zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento n. 2081/92/CEE, e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento n. 2092/91/CEE	Aree non interessate: criterio rispettato

Lo stesso Articolo 3.6 delle norme del PTP indica che la Provincia provvederà alla predisposizione di un Documento per la individuazione delle zone idonee alla localizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti e delle zone non idonee alla localizzazione di impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti. Ad oggi la provincia di Biella non ha ancora provveduto a redigere tale Documento. Fino all'approvazione del Documento vige il Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti approvato con D.C.P. n. 27 del 16/4/98 e successivamente integrato con D.G.P. n. 427 del 14/10/03.

Infine l'art.3.6 delle norme del PTP indica che la realizzazione di impianti di recupero dei rifiuti è consentita esclusivamente all'interno delle aree destinate alle attività produttive privilegiando a tal fine il riutilizzo di aree dismesse. Guardando il quadro pianificatorio in senso prospettico, anche avuto riguardo al PRGC adottato: il sito di progetto risulta idoneo alla realizzazione dell'impianto proposto.

Dall'analisi della Tavola IGT-S emerge che l'area di progetto ricade in un'area soggetta a vulnerabilità integrata "elevata": l'art.4.3 "Tutela delle acque sotterranee" non prevede ostatività alla realizzazione del progetto in esame. Si specifica a riguardo che la superficie piezometrica della falda superficiale si attesta ad una profondità di circa 30 metri dal p.c., pertanto viene garantita l'assenza di qualsiasi interazione diretta tra le fondazioni delle nuove strutture (che raggiungeranno al massimo 9,5 m di profondità) ed i corpi idrici sotterranei. Inoltre, dati gli accorgimenti (sia impiantistici che gestionali) che verranno attuati, la possibilità che avvengano rilasci nel suolo di sostanze inquinanti è assai improbabile per l'impianto in progetto in condizioni operative normali.

4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vercelli

Il P.T.C.P. della Provincia di Vercelli è stato approvato dal Consiglio Regionale con Atto n. 240-8812 del 24/02/2009, pubblicato sul BUR n.10 del 12/03/2009. Con D.C.P. n.138 del 29/11/2013 è stato approvato l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) al Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).

Il P.T.C.P. definisce:

- a) le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- b) le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela e della valorizzazione dei beni storico-architettonici ed ambientali, delle aree protette e delle aree di interesse paesaggistico e turistico;
- c) i criteri localizzativi per le reti infrastrutturali, i servizi, le attrezzature e gli impianti produttivi e commerciali di interesse e livello sovracomunale;

- d) i criteri, gli indirizzi e le principali prescrizioni che devono essere osservati nella formazione dei piani a livello comunale o di settore; il P.T.C.P. precisa quali sono le eventuali prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale vigente e vincolanti anche nei confronti dei privati;
- e) i casi e gli ambiti territoriali nei quali la specificazione o l'attuazione del P.T.C.P. è devoluta, anche attraverso all'impiego di intese fra pubbliche amministrazioni e fra queste e soggetti privati, ad altro strumento, o progetto, o complesso coordinato di progetti.

Le disposizioni del P.T.C.P., ove non espressamente rivolte a specifici destinatari, sono indirizzate a tutti i soggetti interessati alle azioni e alle situazioni contemplate dalle norme stesse; le disposizioni del P.T.C.P. possono essere:

- a) prescrizioni immediatamente vincolanti;
- b) prescrizioni che esigono attuazione;
- c) direttive;
- d) indirizzi.

4.3.1 **Rapporti con il progetto**

In Provincia di Vercelli ricade unicamente il tratto di cavidotto AT di collegamento tra l'impianto e la Stazione Elettrica esistente "Santhià RFI".

Dall'analisi della Tavole P.2.A "Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi", emerge che il tracciato del cavidotto interessa:

- Tutela e valorizzazione del paesaggio quale sistema di ecosistemi (Titolo II):
 - prevalentemente il Sistema agricolo industrializzato - Ecosistemi a bassa eterogeneità;
 - Zona 1 Sistema delle reti ecologiche - Macchie e corridoi naturali a matrice mista;
- Previsioni insediative di piano regolatore generale:
 - Aree produttive e Altro.

L'art.16 per il Sistema agricolo industrializzato non prevede ostatività per il passaggio del cavidotto interrato.

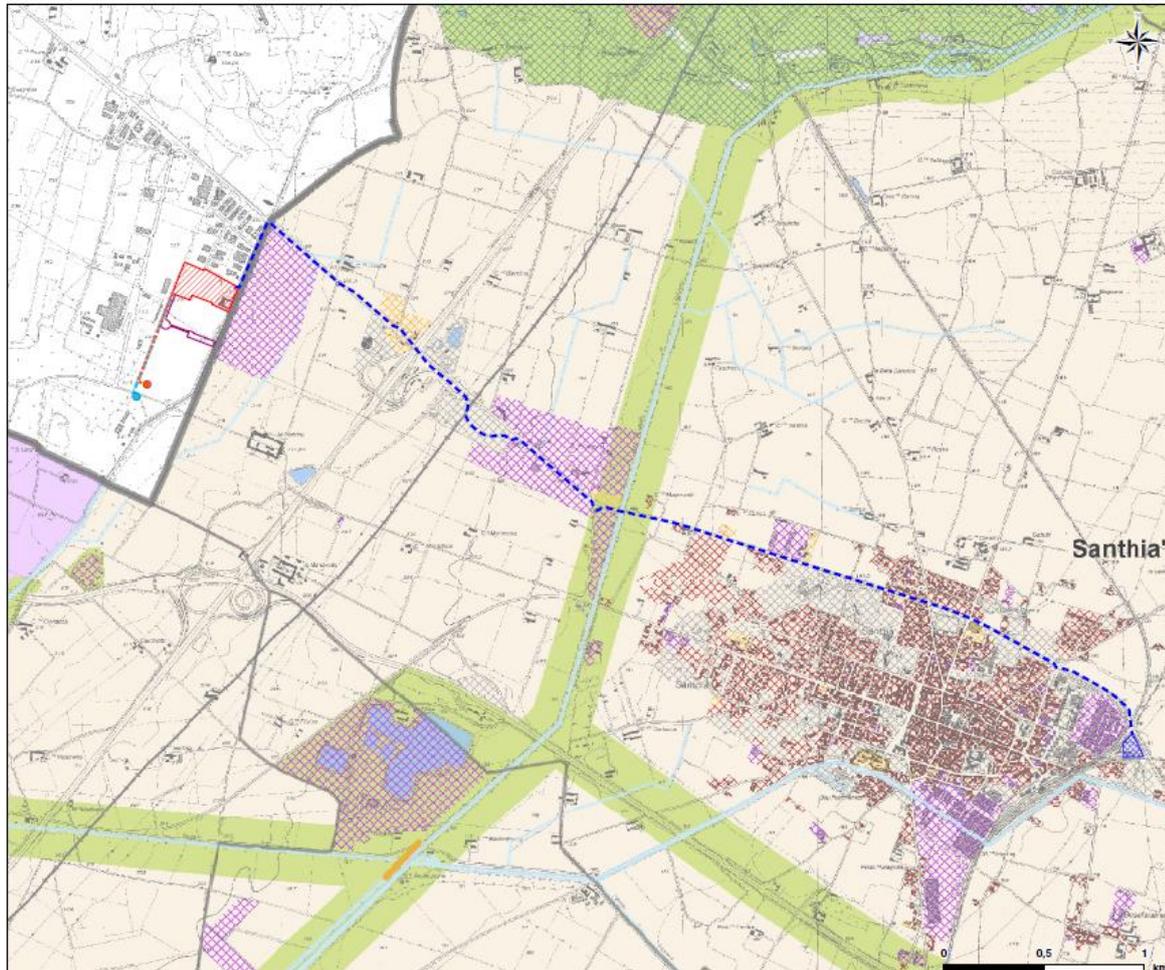


Fig. 19 - Estratto Tavole P.2.A "Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi" - PTCP Vercelli

Nel Sistema della rete ecologica, sono consentiti solo gli interventi che non modificano lo stato dei luoghi e non comportano la rimozione o il danneggiamento delle alberature, da valutarsi sulla base delle precedenti direttive: si fa presente che il cavidotto non avrà alcuna interferenza diretta con aree del sistema ecologico in quanto sarà su sede stradale e che l'attraversamento del Canale sarà realizzato in TOC in subalveo, dunque senza contatto con il corso d'acqua ed eventuale vegetazione ripariale presente lungo le sue sponde.

Per quanto riguarda le previsioni insediative di piano regolatore generale il PTCP non contiene norme specifiche.

Nella figura sottostante si riporta un estratto della Tavola P.2.B “Tutela e valorizzazione dei beni storico – culturali e ambientali”. Dall’analisi della figura emerge che il cavidotto AT interessa il Sistema della viabilità storica, ed in particolare la strada Vercelli-Santhià-Cavaglià, ed il Sistema dei canali irrigui, ed in particolare il Canale di Cigliano, normati rispettivamente all’art.20 e 21.

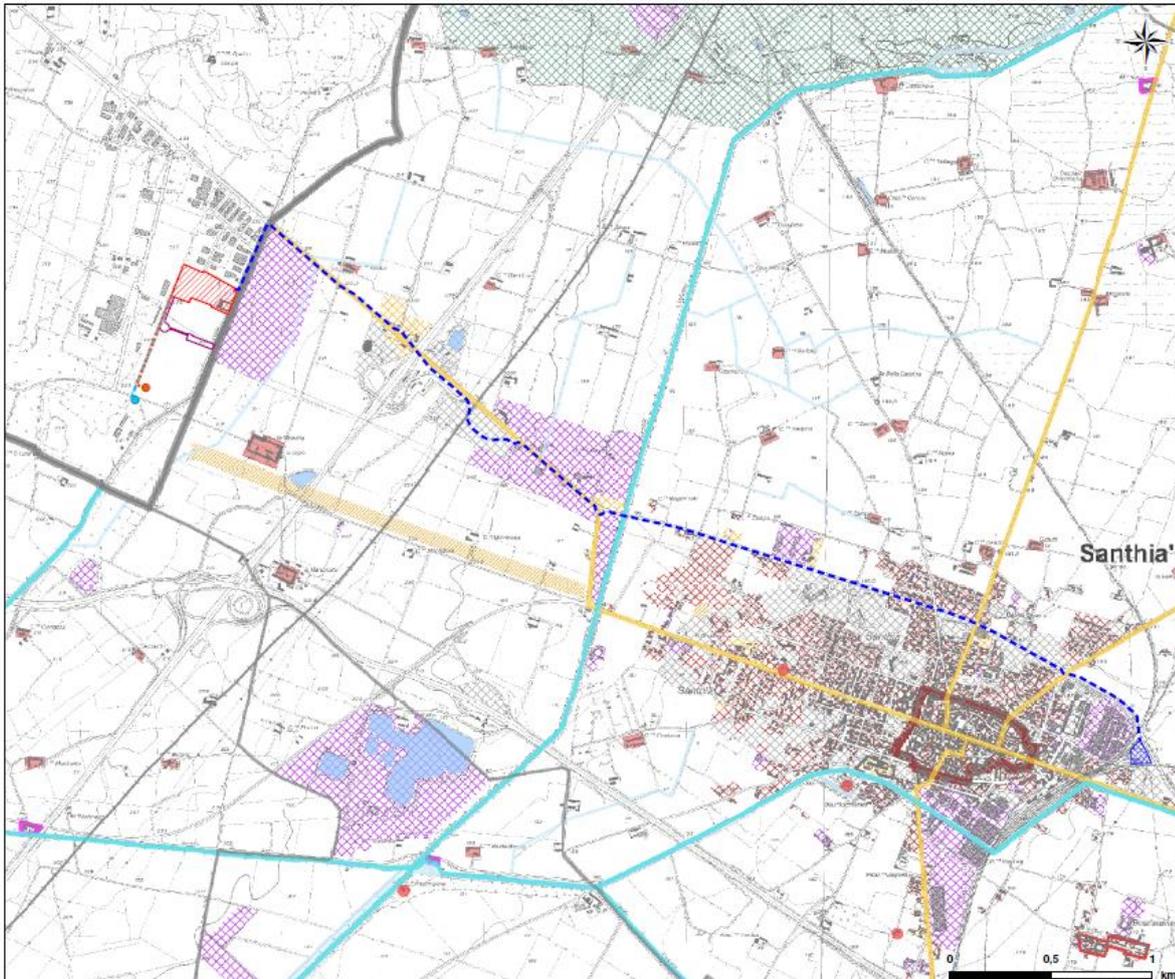


Fig. 20 - Estratto P.2.B "Tutela e valorizzazione dei beni storico – culturali e ambientali" - PTCP Vercelli

Gli articoli 20 e 21 prevedono il mantenimento e la tutela rispettivamente del disegno complessivo del sistema della viabilità storica e della tradizione locale e del sistema stesso dei canali irrigui:

a riguardo si fa presente che la realizzazione del cavidotto su sede stradale comporterà il totale ripristino dello stato dei luoghi alle condizioni *ante operam* e che l’attraversamento del Canale avverrà in TOC in subalveo, senza alcuna interferenza con il corso d’acqua artificiale.

Dall’analisi della Tavola P.2.E “Ambiti di pianificazione a livello provinciale” emerge che un tratto del cavidotto ricade nell’Ambito di valorizzazione dell’area giacimentologica di Valle Dora”, polo estrattivo di notevole interesse giacimentologico, per l’elevata potenza dei depositi e per la soggiacenza della falda generalmente superiore ai 20-30 metri. Tale località sita tra le Province di Biella (comune di

Cavaglià) e Vercelli (comuni di Alice Castello, Santhià e Tronzano), è conosciuta col nome “Valle Dora”, e per il particolare pregio dei giacimenti di inerti è oggetto di un’intensa attività estrattiva. La realizzazione del cavidotto interrato, prevalentemente su sede stradale, non impedirà lo sviluppo e la pianificazione futura del polo estrattivo.

5 VERIFICA DI COMPATIBILITA' ACUSTICA CON RELATIVI ESTRATTI CARTIGRAFICA

Per le tematiche acustiche si rimanda all'elaborato **CAVP09O10000GAA0600701_AII.B – VIAC** Allegato B: Valutazione previsionale di Impatto Acustico allegato allo Studio di Impatto Ambientale.

6 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Fig.21 – Vista aerea dell'area di intervento



Fig. 22 - Strada della Mandria



Fig.23 - Cascina esistente da demolire



Fig. 24 – Area di intervento destinata al nuovo impianto di produzione



Fig.25 - *Impianto in fase di costruzione*



Fig.26 - *Strada della Mandria in prossimità dell'ingresso dell'impianto plastiche*



Fig. 27 - *Impianto plastiche*